

Il ministro gioca le ultime carte. Il presidente della Camera isolato nel partito

Sacconi ci prova ancora An polemizza con Fini

di Riccardo Paradisi

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi non si arrende: il governo - annuncia - sta valutando l'idoneità della casa di riposo La Quiete di Udine e le modalità del ricovero di Eluana Englaro: «Abbiamo chiesto alla Regione Friuli informazioni circa il grado di abilitazione di questa casa di riposo perché lo stesso ricovero sembra sia stato realizzato con un fine di accudimento».

Il Tar del Lazio invece si pronuncerà sull'atto di indirizzo del ministro Maurizio Sacconi che chiede a Regioni e Asl di non permettere la sospensione della nutrizione forzata mercoledì prossimo mentre la Cei, per voce del suo presidente il Cardinale Angelo Bagnasco parla di deriva eutanassica per l'Italia.

Sacconi, esponente di Forza Italia di tradizioni socialiste, che sembra supplire al gioco in prima linea di esponenti cattolici del centrodestra, dice di parlare a nome del governo, anche se nella maggioranza le posizioni sul caso Englaro sono diverse. Non a caso il premier Silvio Berlusconi continua a non pronunciarsi su questa vicenda anche se il governo ha rinunciato a impugnare la sentenza della magistratura per non creare un conflitto istituzionale. Intanto il conflitto si sviluppa trasversalmente all'interno dei due poli. Con particolare evidenza all'interno di An.

Per la verità non è più nemmeno una notizia il fatto che sui temi eticamente sensibili le posi-

zioni di An e quelle del suo leader seguano rette divergenti. Il caso Englaro ripropone lo stesso riflesso che avevano prodotto le esternazioni di Fini sul referendum sulla procreazione assistita: un capo solo al comando di un partito che va da un'altra parte e che mostra stupore e imbarazzo per le posizioni del suo leader. «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro - ha detto il presidente della Camera - personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». La risposta dei genitori di Eluana è nota: Beppino Englaro ha deciso che è arrivato il momento di interrompere l'alimentazione e l'idratazione della figlia. Sicché è chiara anche la posizione di Fini. Una posizione non condivisa dal partito del presidente della Camera. A partire dal Coordinatore regionale di An del Friuli Venezia Giulia Roberto Menia: «Eluana Englaro è stata portata nella mia regione, a Udine, non per essere curata ma per farla morire. Non credo ci si possa lavare la coscienza affermando che si tratta di questione etica e non politica. Anche un tale che si chiamava Ponzio Pilato fece così». Il ministro della difesa e reggente di An Ignazio La Russa è meno categorico di Menia ma nel dubbio farebbe prevalere la vita, «anche se sarebbe difficilissimo andare contro la volontà del padre». Non ha dubbi invece l'esponente di An Antonio Mazzocchi che dice di avere ricevuto decine di telefonate di militanti e simpatizzanti di An che chiedono perché il Consiglio dei ministri non si riunisce per varare un decreto che sospenda la procedura autorizzata per Eluana. Mazzocchi si dice stupefatto delle dichiarazioni di Fini: «Sono attonito, perché, a differenza di lui, ho delle convinzioni religiose». A parlare senza reticenze di omicidio è il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Si è ignorato l'appello delle suore di Lecco che si erano offerte per proseguire la loro opera di assistenza. La protervia di alcuni

magistrati ha scandito i tempi di una tragedia». Non sente ragioni nemmeno il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Se si è per la vita lo si è e basta, pur comprendendo i drammi. Le istituzioni devono fare una scelta di fondo e ha pienamente ragione il ministro Sacconi: non vedo alternative o dubbi».

◆ Fini non ha certezze sul caso Englaro, Berlusconi tace. La Cei invece parla: «Siamo alla deriva eutanasica»

E mentre Riccardo Pedrizzi ritiene incomprensibile le ripetute rotture col mondo cattolico e riflette sull'impossibilità di governare un Paese come l'Italia senza tener conto della sua cultura e tradizione cattolica il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** parla di pena capitale per Eluana: «Fra pochi giorni l'Italia eseguirà la prima condanna a morte dopo il 1948: la condanna di una innocente cui, attraverso una lunga agonia, verrà negato il fonamen-

tale diritto all'alimentazione e all'idratazione».

E l'area laica di An? Non si pronuncia, anzi alcuni dei suoi esponenti si domandano per quel motivo Fini senta il bisogno di esternare anche quando

potrebbe non farlo. Invece il *Secolo d'Italia* parlava ieri della "lezione di laicità" di Fini: «Un segnale forte dell'autonomia del politico, della politica e dello Stato». Lezione che Francesco Cossiga, perfido, si augura che i cattolici italiani non dimentichino: «Mi auguro che quando dovranno votare sia alle elezioni politiche sia nelle votazioni interne al futuro Pdl, si ricordino di quanto oggi ha dichiarato Gianfranco Fini sul caso Englaro e che si ricordi del suo silenzio sull'argomento anche l'amico Silvio Berlusconi quando chiederà di essere ricevuto dal Papa inginocchiandosi a tappettino».

